

|  |   |
|--|---|
| <b>PROMOTORE</b>   |   |
| <input type="checkbox"/> Persona <input type="checkbox"/> Comunità <input type="checkbox"/> Ente/Istituto <input checked="" type="checkbox"/> Associazione |   |
| <b>cognome, nome</b>   | Fadda Matteo  |
| <b>denominazione</b><br>(ente / associazione)  | Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII   |
| <b>posta elettronica</b>   | <a href="mailto:progetti@apg23.org">progetti@apg23.org</a>  |
| <b>sito web</b>  | <a href="http://www.apg23.org">www.apg23.org</a><br><a href="http://www.operazionecolomba.it">www.operazionecolomba.it</a>  |
| <b>Breve presentazione</b><br>(mission, identità, attività, ambiti e paesi di intervento..)  | <p>La Comunità Papa Giovanni XXIII è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24. La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, che obbliga a non chiudere gli occhi sulle ingiustizie. Oggi APG23 siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senza dimora, famiglie aperte e case di preghiera.</p> <p>Dal 2006 APG23 siede alle Nazioni Unite con lo status di Consultative Special facendosi portavoce degli ultimi del mondo laddove i leader internazionali prendono le decisioni sulle sorti dell'umanità.</p> <p>L'Associazione opera nelle zone di conflitto attraverso Operazione Colomba. Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione, nasce nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere concretamente la nonviolenza in zone di guerra. Attualmente è presente in Colombia, Cile, Libano (nei campi profughi siriani), Grecia (sulle rotte dei migranti), Palestina e Ucraina.</p> <p>Dal 2018 i volontari e le volontarie di Operazione Colomba sono presenti in Cile al fianco del popolo Mapuche con il principale obiettivo di monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani delle popolazioni indigene Mapuche dell'Araucanía e in generale del sud del Cile e definire un modello di intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto.</p> |
| <b>Responsabile in loco</b>  | <b>Cognome/Nome:</b> Alberto William Canales Guerrero   |

|                            |  |
|----------------------------|--|
|                            | <b>Email:</b> operazionecolomba.rch@apg23.org                                |
| <b>Referente in Italia</b> | <b>Cognome/Nome:</b> Fabrizio Bettini<br><br><b>Email:</b> ibrizie@libero.it |

**PROGETTO**

|                            |  |
|----------------------------|--|
| <b>Titolo</b>              | Custodi della Terra: Un Cammino di Riconciliazione   |
| <b>Luogo di intervento</b> | Regioni di Araucanía, Los Rios, Los Lagos, Cile. In particolare, Operazione Colomba svolge le sue attività nei seguenti Comuni: Lautaro, Temuco (Araucanía), Valdivia (Los Rios).  |
| <b>Obiettivo generale</b>  | Contribuire alla riduzione delle violazioni dei diritti umani del popolo Mapuche e allo sviluppo di un modello di intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto.  |
| <b>Obiettivo specifico</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitorare e documentare le violazioni dei diritti umani attraverso la presenza dei volontari sul campo.</li> <li>• Rafforzare le relazioni con le comunità Mapuche e gli attori locali coinvolti nel conflitto tra lo Stato e il popolo Mapuche, per favorire un dialogo continuo e costruttivo.</li> <li>• Consolidare una strategia integrata di sostegno per le comunità Mapuche, lavorando in rete con altri attori della società civile e istituzioni.</li> <li>• Ridurre la tensione del conflitto mediante la promozione di buone pratiche di nonviolenza e la presenza attiva in situazioni di potenziale conflitto.</li> <li>• Testimoniare la scelta nonviolenta attraverso la presenza costante e visibile in una zona di conflitto.</li> <li>• Realizzare attività di advocacy a livello internazionale, redigendo e presentando rapporti come l'UPR al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.</li> <li>• Sensibilizzare la società civile nazionale e internazionale sul conflitto e sulle violazioni dei diritti umani subite dal popolo Mapuche.</li> </ul> |
| <b>Tempi Progetto</b>      | <b>Durata Progetto:</b> 12 mesi<br><br><b>Data inizio attività:</b> 01/01/2025   |

|  |   |
|--|---|
|  | <p><input type="checkbox"/> <b>In caso di Progetto Pluriennale (max 3 anni). Specificare le fasi</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>I anno</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>II anno</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>III anno</b></p>   |
| <p><b>Beneficiari</b></p> <p><input type="checkbox"/> bambini</p> <p><input type="checkbox"/> giovani</p> <p><input type="checkbox"/> donne</p> <p><input type="checkbox"/> famiglie</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> comunità</p>   | <p>I beneficiari diretti del progetto sono le circa 30 comunità Mapuche e i loro membri, con cui Operazione Colomba ha costruito relazioni solide e di fiducia attraverso un dialogo continuo e una presenza costante. La presenza del Corpo nonviolento di pace offre un sostegno concreto alle comunità, aiutandole a far fronte a situazioni di rischio, proteggendo i diritti dei loro membri e contribuendo a promuovere una cultura di pace. Questa presenza attiva accompagna i Mapuche nelle loro richieste di giustizia e di riconoscimento, sostenendo le loro istanze in un contesto spesso caratterizzato da tensioni.</p> <p>L'intera minoranza Mapuche è considerata beneficiaria indiretta del progetto, grazie alle attività di sensibilizzazione e advocacy condotte in Europa. Queste azioni mirano a dare risonanza internazionale alle istanze e alle condizioni del popolo Mapuche, promuovendo una maggiore consapevolezza e sostegno da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica globale.</p>  |
| <p><b>Ambito di Intervento</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>Pastorale</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>Formazione ed Educazione</b></p> <p><input type="checkbox"/> scolastica</p> <p><input type="checkbox"/> professionale</p> <p><input type="checkbox"/> umana, sociale</p> <p><input type="checkbox"/> leadership</p> <p><input type="checkbox"/> <b>Sviluppo Agricolo</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>Socio/Sanitario</b> (preventivo, curativo)</p> <p><input type="checkbox"/> <b>Alimentare</b></p> <p><input type="checkbox"/> <b>Abitativo</b></p> | <p>L'intervento di Operazione Colomba si colloca principalmente nell'ambito di Giustizia e Pace, poiché, in qualità di gruppo di accompagnamento civile nonviolento, la presenza internazionale dei volontari fornisce una funzione di protezione e sostegno per i membri delle comunità Mapuche, esposti a tensioni, minacce e violazioni dei diritti. Attraverso la presenza costante nelle manifestazioni, nelle attività comunitarie e nei processi giuridici, i volontari garantiscono un monitoraggio internazionale che contribuisce alla trasparenza e al rispetto dei diritti umani, fornendo allo stesso tempo un supporto concreto a una cultura di pace.</p> <p>Parallelamente, la collaborazione attiva con le comunità Mapuche nella difesa delle loro terre e della loro identità culturale dà all'intervento una dimensione di Salvaguardia del Creato. La protezione dei territori e delle risorse naturali, elemento centrale nella resistenza nonviolenta delle comunità, viene rafforzata dalla presenza di Operazione Colomba, favorendo uno sviluppo sostenibile e il rispetto dell'ambiente.</p> |

|   |  |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> <b>Giustizia e Pace</b><br><input checked="" type="checkbox"/> <b>Salvaguardia creato</b><br><input type="checkbox"/> <b>Altro</b>  |  |
| <b>Contesto di intervento</b>   | Breve descrizione del luogo nel quale si intende realizzare l'attività (aspetti sociali, economici, chiesa locale..) |
| <p>Il progetto sarà realizzato in Cile, nei territori ancestrali del popolo Mapuche, che comprendono le regioni dell'Araucanía, Los Ríos e Los Lagos. Queste regioni, ricche di risorse naturali e storicamente segnate da un profondo legame tra gli abitanti e la terra, sono oggi teatro di un complesso conflitto tra le comunità indigene, il governo cileno e grandi aziende private, in particolare nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura.</p> <p>I Mapuche, una delle popolazioni native del Cile e dell'Argentina, costituiscono la comunità indigena più numerosa del Paese, con circa un milione di persone che si definiscono tali. Sin dalla fondazione dello Stato cileno, i Mapuche hanno dovuto affrontare l'esproprio delle loro terre ancestrali, una perdita che ha ridotto il loro territorio a piccole porzioni insufficienti per garantire la loro sussistenza. Nel corso del tempo, molte delle terre mapuche sono state vendute a privati e imprese, provocando un'acuta tensione tra la popolazione indigena e gli interessi economici dominanti, alimentando un conflitto che oggi è noto come il "conflitto Mapuche".</p> <p>Questo conflitto ha radici profonde e storiche, ma negli ultimi decenni si è intensificato, anche a causa delle politiche statali che, sin dal periodo di Pinochet, hanno trascurato le richieste delle popolazioni indigene. Il governo cileno non riconosce costituzionalmente i popoli indigeni, nonostante l'esistenza di una Legge Indigena e la creazione della CONADI (Corporación Nacional de Desarrollo Indígena), un organismo incaricato di promuovere la riacquisizione delle terre e il sostegno alla cultura dei popoli originari. Tuttavia, molti Mapuche considerano queste iniziative come strumenti insufficienti, incapaci di rispondere alle loro reali rivendicazioni. A peggiorare la situazione, la criminalizzazione delle proteste e delle rivendicazioni indigene è diventata una pratica comune, con l'uso della "Legge antiterrorismo" spesso applicata contro i Mapuche.</p> <p>L'economia delle regioni coinvolte è in larga parte agricola, con una forte presenza di attività di sfruttamento forestale. Le grandi aziende, proprietarie di vaste estensioni di terreni e risorse naturali, sono spesso in conflitto con le comunità indigene, che rivendicano queste terre come parte del loro patrimonio ancestrale. La questione della proprietà delle risorse naturali, come l'acqua, che in Cile è privatizzata, rappresenta uno dei nodi centrali del conflitto, poiché le comunità mapuche vedono la terra e le risorse naturali come elementi essenziali per la loro vita e la loro cultura, profondamente connessi alla loro spiritualità e identità.</p> <p>Nonostante alcuni programmi statali mirino a migliorare le condizioni economiche delle comunità indigene, la realtà sul campo mostra un quadro di disuguaglianze persistenti. Le aree rurali dell'Araucanía, in particolare, registrano il tasso di povertà più alto del Paese, con molte comunità indigene che vivono in condizioni di marginalità economica e sociale.</p> <p>Dal punto di vista politico, la situazione è caratterizzata da una crescente militarizzazione della regione, specialmente nell'Araucanía, dove il governo ha implementato misure di sicurezza straordinarie in risposta alle proteste mapuche e alle rivendicazioni territoriali. L'impiego di droni, mezzi blindati e un</p> |  |

forte contingente di polizia sono parte delle misure adottate per "mantenere l'ordine", ma queste strategie hanno spesso esacerbato le tensioni, portando a episodi di violenza e repressione. Il ricorso a tecniche di sorveglianza avanzata e l'impunità garantita alle forze di sicurezza hanno aumentato il livello di conflitto e alimentato la sfiducia verso le istituzioni governative.

In questo contesto di crescente tensione e difficoltà sociali, la Chiesa cattolica locale ha giocato un ruolo di mediazione e accompagnamento spirituale delle comunità indigene, cercando di promuovere la riconciliazione e la giustizia. La presenza della Comunità Papa Giovanni XXIII nelle regioni di Los Ríos e Los Lagos da diversi anni ha contribuito a sviluppare numerose attività sociali, in particolare nella zona di Valdivia. La Chiesa, attraverso queste iniziative, ha cercato di rispondere alle esigenze delle comunità indigene in termini di assistenza sanitaria, educazione e promozione culturale, offrendo un supporto concreto alle famiglie e ai giovani mapuche.

Tuttavia, il compito della Chiesa non è facile, poiché la situazione continua a peggiorare, soprattutto nella regione dell'Araucanía, dove il conflitto si è inasprito. Il governo cileno non è riuscito a instaurare un dialogo reale e duraturo con i Mapuche, i quali, di fronte all'inefficacia delle politiche statali, vedono sempre più affievolirsi la speranza di una risoluzione pacifica delle loro richieste.

La mancata risposta del governo cileno alle rivendicazioni del popolo mapuche, unita alla criminalizzazione delle loro proteste, ha portato a un'escalation di violenze e repressioni. La militarizzazione, anziché garantire la sicurezza, ha ulteriormente alimentato il conflitto, accrescendo la sfiducia tra le comunità indigene e le istituzioni statali. Le azioni delle forze di sicurezza, spesso caratterizzate dall'uso eccessivo della forza, hanno reso ancora più difficile il dialogo e la costruzione di una pace duratura.

In questo contesto, Operazione Colomba è presente nella regione dell'Araucanía dal gennaio 2023. La sua missione principale è quella di accompagnare le comunità mapuche nella loro lotta per i diritti territoriali e culturali, offrendo una presenza disarmata che funge da ponte per il dialogo tra le parti in conflitto.

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Partecipazione locale</b> | Breve descrizione coinvolgimento popolazione locale, ruolo della Chiesa locale e eventuale collaborazione con altri enti ed associazioni operanti nella zona di intervento. |
|------------------------------|---|

Il coinvolgimento della popolazione locale è essenziale per l'attività di Operazione Colomba, che mantiene rapporti quotidiani con i rappresentanti delle comunità Mapuche, ascoltandone i bisogni e raccogliendo informazioni sugli episodi di violazione dei diritti umani, sia nei confronti dei membri liberi sia di quelli in stato di detenzione. Queste relazioni costanti permettono ai volontari di essere aggiornati sulle azioni di rivendicazione territoriale e sulle necessità specifiche delle comunità, in modo da rispondere e sensibilizzare il più possibile le altre organizzazioni e le istituzioni locali. Operazione Colomba porta tali istanze anche a livello internazionale, intervenendo annualmente nelle tavole rotonde delle Nazioni Unite, dove l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII gode di status consultivo speciale all'interno dell'ECOSOC. Questa presenza permette di amplificare la voce delle comunità Mapuche, coinvolgendo la comunità internazionale e sensibilizzando ulteriormente i responsabili istituzionali.

La Chiesa locale svolge un ruolo importante di supporto per Operazione Colomba, offrendo assistenza sanitaria, educativa e culturale alle comunità Mapuche, con un'attenzione particolare per le famiglie e i giovani. Inoltre, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con la Diocesi di Valdivia nella

gestione di una casa di accoglienza per migranti dell'America Latina, fungendo anche da punto di riferimento per le attività di Operazione Colomba nella regione Los Rios. Grazie a questa rete, la Chiesa offre un sostegno concreto e una presenza stabile che risponde a bisogni emergenti, promuovendo il rispetto dei diritti umani e della dignità delle comunità locali.

Operazione Colomba collabora attivamente con l'Istituto Nazionale per i Diritti Umani (INDH), un'istituzione indipendente impegnata nella protezione dei diritti umani in Cile. Grazie al costante dialogo con l'Ufficio INDH dell'Araucanía, i volontari di Operazione Colomba svolgono un monitoraggio dettagliato delle violazioni dei diritti umani subite dal popolo Mapuche. Questa collaborazione consente di raccogliere e documentare in modo sistematico i dati relativi a tali violazioni, rafforzando il lavoro di denuncia e protezione e portando all'attenzione delle autorità e della comunità internazionale le problematiche vissute dalle comunità indigene.

### **Sintesi Progetto con breve descrizione attività**

Il progetto di Operazione Colomba si propone di promuovere la pace e la tutela dei diritti umani della comunità Mapuche, storicamente colpita da discriminazioni e violazioni. Attraverso una presenza stabile e nonviolenta sul territorio, il progetto mira a monitorare e denunciare le violazioni dei diritti umani subite dalla popolazione Mapuche, costruire una rete di supporto con istituzioni e organizzazioni civili, favorire il dialogo in situazioni di tensione e sensibilizzare la società civile nazionale e internazionale. Grazie al lavoro diretto sul campo, alla collaborazione con attori locali e alla divulgazione di report e testimonianze, il progetto intende sostenere la popolazione Mapuche nel percorso verso il riconoscimento dei propri diritti e la pacifica risoluzione del conflitto.

#### **1. Monitoraggio costante e continuato delle violazioni dei diritti umani**

##### Presenza, condivisione diretta e costruzione di un legame di fiducia all'interno di una comunità Mapuche

Il progetto prevede una prosecuzione della presenza che si è insediata a fine gennaio 2023 nell'area rurale di Lautaro, con l'affitto di una casa nel settore "Central Arueco", in una comunità Mapuche registrata alla CONADI. Questa zona è stata scelta dopo una lunga fase di viaggi esplorativi percorsi dalla regione del BioBio fino a Hornopiren (considerata wallmapu - terra Mapuche), al termine della quale si è constatato che la regione dell'Araucanía con capoluogo Temuco è l'area con più fermento. In questa zona infatti, vivono principalmente comunità Mapuche, molte delle quali coinvolte in processi di rivendicazione territoriale e/o culturale. Inoltre per la sua posizione geografica centrale, quest'area è stata teatro delle prime rivendicazioni territoriali durante l'epoca della Riforma Agraria del governo Allende. Grazie a questo periodo storico, oggi la zona è rimasta densamente popolata da comunità e vi sono luoghi spirituali Mapuche ancora molto attivi. Non si esclude però, nel corso del progetto, la possibilità di identificare una nuova area dove insediare la presenza dei volontari, se le valutazioni sul campo e il confronto con l'equipe portassero a tale necessità. Grazie alla presenza stabile vicino alle comunità Mapuche, i volontari condividono la vita quotidiana con loro, comprese le preoccupazioni e le paure derivanti dal conflitto. Abitare il conflitto e condividere la vita con chi soffre in prima persona rappresenta uno strumento unico e molto efficace per accreditarsi e per comprendere più da vicino le dinamiche del conflitto. Inoltre, la presenza di Operazione Colomba in quest'area permette di avere un punto di appoggio e di partenza per le attività da realizzare nella regione e allo stesso tempo di avere una conoscenza diretta dei bisogni reali delle comunità e della percezione dell'andamento del conflitto,

fattori necessari per lo sviluppo di proposte adeguate che mirano alla mediazione e alla risoluzione del conflitto. L'accoglienza dei bisogni espressi dalle comunità, ove possibile, sarà seguita da un accompagnamento, che si appoggerà alla rete creata con le altre organizzazioni sensibili al tema della difesa dei diritti delle popolazioni indigene. La dimensione della condivisione sarà possibile grazie all'elevata capacità dei volontari di adattarsi e comprendere la situazione sul campo.

#### Visite ai prigionieri Mapuche detenuti nelle carceri

Le visite ai detenuti mapuche rappresentano un'attività fondamentale per il monitoraggio delle condizioni carcerarie e della tutela dei diritti umani. Le prigioni cilene dove si trovano molti detenuti mapuche sono spesso caratterizzate da ambienti insalubri e da inefficienze burocratiche che complicano anche le richieste più basilari di assistenza. I prigionieri affrontano problematiche legate alla scarsa igiene e alla lenta gestione di situazioni che richiederebbero interventi tempestivi, mentre restrizioni e ritardi nell'approvazione delle forniture familiari limitano l'accesso a beni essenziali. Anche quando le richieste sono approvate, ritardi e disorganizzazione mettono in evidenza un sistema carcerario che non rispetta gli standard di dignità umana e diritti fondamentali, con pesanti conseguenze sul benessere psicofisico dei detenuti.

All'interno di queste carceri, i detenuti mapuche affrontano ulteriori difficoltà legate alla preservazione della propria identità culturale. La possibilità di mantenere pratiche e tradizioni è limitata, specialmente per coloro che non si trovano nel "modulo comuneros mapuche", un'area riservata ai detenuti accusati di reati legati alla rivendicazione territoriale e politica. Tuttavia, anche all'interno di questo modulo, le condizioni non rispettano pienamente la Convenzione ILO 169, che sancisce i diritti culturali dei popoli indigeni. La struttura non offre spazi adeguati per eseguire rituali all'aperto, elemento essenziale della spiritualità mapuche, e i detenuti incontrano difficoltà anche nell'ottenere strumenti basilari per le cerimonie religiose.

Le visite in carcere rappresentano così una componente chiave dell'azione di Operazione Colomba, i cui volontari si recano regolarmente presso detenuti mapuche in varie strutture, tra cui le carceri di massima sicurezza di Concepción, Temuco, Lautaro e Lebu. Durante queste visite, i volontari monitorano le condizioni di detenzione, raccolgono informazioni sulle accuse e sui processi, verificando che le condizioni rispettino le normative internazionali sui diritti umani.

#### Presenza e monitoraggio delle manifestazioni e dei processi giudiziari

La presenza di Operazione Colomba come osservatore internazionale svolge un ruolo cruciale nella tutela dei diritti umani e nel monitoraggio delle dinamiche giudiziarie e sociali legate al popolo Mapuche. I volontari continueranno a partecipare attivamente alle udienze e ai processi penali, garantendo una supervisione imparziale e documentando casi di particolare rilevanza.

In parallelo, i volontari continueranno a partecipare ad attività politiche e culturali delle comunità mapuche, monitorando manifestazioni, recuperi territoriali e cerimonie culturali. Questa attività di osservazione ha l'obiettivo di documentare eventuali violazioni dei diritti umani, mantenendo una posizione neutrale e visibile grazie a un abbigliamento distintivo e a un tesserino identificativo che li qualifica come osservatori internazionali. In caso di necessità e su richiesta delle comunità, i volontari svolgeranno anche un ruolo di mediazione con le autorità, per prevenire un'escalation di tensioni e possibili violenze.

## **2. Collaborazione con i Soggetti della Società Civile e le Istituzioni per Rafforzare l'Azione di**

## **Denuncia e Monitoraggio dei Diritti Umani**

Nel corso del progetto, i volontari di Operazione Colomba continueranno a mantenere un contatto costante con le autorità delle comunità Mapuche, nonché con istituzioni sia nazionali che internazionali (come INDH e ONU) impegnate nel sostegno ai diritti dei popoli indigeni. Questo lavoro di rete e di advocacy sarà essenziale per comprendere in modo sempre più chiaro l'evoluzione del conflitto e le specifiche necessità delle comunità. La rete che si costruisce attraverso queste collaborazioni offrirà un supporto strategico alla causa Mapuche, che oggi non si limita alla rivendicazione dei diritti culturali, ma si estende anche alla difesa dell'ambiente e della biodiversità territoriale. Con alcune organizzazioni, si potranno sviluppare ulteriori collaborazioni, favorendo il dialogo con realtà che affrontano conflitti simili in altre parti del mondo, così da creare spazi di scambio e apprendimento reciproco.

In parallelo, i volontari si impegneranno a instaurare relazioni continue con organizzazioni cilene e della società civile attive sul tema dei diritti dei Mapuche. L'obiettivo è quello di facilitare incontri di scambio e confronto, promuovendo approfondimenti su questioni cruciali legate al conflitto. Rafforzare i legami con questi soggetti sarà determinante per dare visibilità alla causa Mapuche e per consolidare una rete di contatti capace di amplificare le istanze delle comunità. Si prevede l'organizzazione di momenti di coordinamento per costruire insieme una strategia integrata di supporto, favorendo la risonanza delle azioni di denuncia e monitoraggio dei diritti umani su scala locale e internazionale.

In questo contesto, Operazione Colomba continuerà a sviluppare il percorso intrapreso con la Gendarmeria Nazionale per formalizzare il ruolo di osservatori internazionali dei volontari all'interno delle carceri. Questo percorso, in via di sviluppo, permetterà ai volontari di accedere agli istituti penitenziari con un ruolo ufficiale, superando la prassi attuale che li costringe a visitare i detenuti registrandosi come familiari, negli orari di visita ordinari. Tale accordo con le autorità penitenziarie sarà fondamentale per garantire un monitoraggio più trasparente e riconosciuto delle condizioni di detenzione.

### **3. Riduzione della tensione del conflitto e promozione di buone pratiche di nonviolenza**

#### Presenza di volontari nonviolenti in situazioni di tensione

Come precedentemente descritto, i volontari di Operazione Colomba saranno presenti nelle comunità Mapuche in occasione di attività politiche e culturali come manifestazioni pubbliche, cerimonie tradizionali, recuperazioni territoriali e processi giudiziari, dove possono emergere situazioni di alta tensione. In questi contesti, la loro presenza come osservatori internazionali servirà da deterrente contro possibili episodi di violenza, offrendo un sostegno visibile alla risoluzione pacifica delle controversie. La riconoscibilità dei volontari tramite abiti distintivi e tesserini identificativi agevolerà il loro ruolo di osservatori neutrali, contribuendo a smorzare la tensione e ad evitare scontri tra le parti.

Qualora richiesto, i volontari potranno assumere il ruolo di mediatori tra le autorità e i rappresentanti delle comunità, per facilitare il dialogo e prevenire escalation di conflitto. La presenza continua e l'imparzialità dei volontari consentiranno loro di costruire un rapporto di fiducia reciproca con le parti coinvolte, rendendo possibile un confronto più aperto e meno conflittuale, soprattutto nei momenti di maggiore tensione.

#### Testimonianza della scelta nonviolenta

Attraverso la quotidianità condivisa con le comunità Mapuche, i volontari avranno l'opportunità di rappresentare e promuovere una scelta di nonviolenza concreta, costruendo relazioni di fiducia e rispetto reciproco. L'obiettivo sarà non solo quello di vivere accanto ai membri delle comunità, ma anche



di trasmettere e testimoniare i valori e i principi della nonviolenza tramite l'esempio.

Grazie all'immersione dei volontari nella vita comunitaria, questi ultimi potranno dimostrare un'alternativa pacifica alla gestione del conflitto, mostrando come la nonviolenza possa essere uno strumento efficace e sostenibile per affrontare le difficoltà e cercare soluzioni condivise. Questa scelta operativa si riflette nella pratica quotidiana, dove il supporto nonviolento dei volontari diventa un esempio visibile di risoluzione pacifica dei conflitti, che potrà ispirare anche altre forme di partecipazione sociale nelle comunità Mapuche.

#### **4. Advocacy e sensibilizzazione**

##### Redazione di report

I volontari realizzeranno approfondimenti e report, grazie alle attività di rilevazioni delle violazioni dei diritti umani, finalizzati alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post UPR. Inoltre, verranno redatti report per la sede di rappresentanza di APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani. I report prodotti verranno diffusi attraverso attività di advocacy e sensibilizzazione, anche sui social media.

##### Produzione di video e contenuti multimediali

Nell'ambito del lavoro sul campo particolare attenzione alla diffusione di notizie in merito al conflitto mapuche attraverso il sito e i profili social di Operazione Colomba. Per questa attività è prevista la realizzazione di piccoli video adatti alle varie piattaforme social per raccontare il lavoro di una comunità e alcuni fatti che occorrono. In questo ambito di azione si inseriscono la raccolta di materiali per la realizzazione di eventuali podcast.

##### Partecipazione e organizzazione di eventi di sensibilizzazione

Durante tutta la durata del progetto, i volontari sul campo e quelli rientrati in Italia dopo un periodo nel progetto, si impegneranno in attività di advocacy e di sensibilizzazione, rivolti alla società civile e a tutte le persone interessate. Verranno quindi organizzati incontri pubblici, dirette web e interviste sui social media. Queste attività avranno come obiettivo quello di dare risalto alla lotta Mapuche e testimoniare le violazioni dei Diritti Umani.

|                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| <b>Sostenibilità del progetto</b> | Breve descrizione di come sono assicurate continuità ed autosufficienza al termine del progetto. Punti di forza e debolezze. Opportunità per la collettività. |
|-----------------------------------|---|

Il progetto si basa su un team di volontari di Operazione Colomba che garantisce una presenza costante nelle comunità Mapuche, con un minimo di due operatori internazionali sempre presenti. I volontari sono formati attraverso un percorso sia in Italia sia sul campo, con competenze specifiche e l'esperienza necessaria per operare in zone di conflitto, come accade in tutti i progetti di Operazione Colomba.

Sebbene questa presenza non generi elementi di sostenibilità economica e necessiti di supporto esterno per continuare, essa ha l'obiettivo di sostenere le comunità Mapuche nel loro impegno per la difesa dei territori e della propria identità culturale. Il progetto contribuisce alla tutela dei diritti umani e della dignità del popolo Mapuche, proteggendo le loro terre dalle attività di sfruttamento e favorendo un ambiente di dialogo e pace, elementi fondamentali per la loro autodeterminazione.

Inoltre, il valore di questa presenza si estende a livello simbolico e pratico, rappresentando un esempio concreto di resistenza nonviolenta che può ispirare altre comunità indigene o svantaggiate del Sud America e non solo. La condivisione quotidiana con le comunità e la scelta nonviolenta hanno già

contribuito a costruire legami solidi e di fiducia, amplificando l'impatto positivo del progetto. Un punto di forza del progetto è la rete di rapporti costruiti a livello nazionale e internazionale con enti della società civile e istituzioni, che riconoscono la credibilità e l'impegno di Operazione Colomba e dei suoi volontari nel campo della tutela dei diritti umani. La profonda relazione instaurata con la comunità Mapuche attraverso la condivisione diretta e la semplicità caratteristica di Operazione Colomba è un ulteriore elemento di stabilità e fiducia.

Tuttavia, data la necessità di continuità, il progetto richiede risorse per poter proseguire l'intervento e per continuare a garantire la presenza internazionale. La costante collaborazione con le comunità Mapuche e con altre organizzazioni civili sarà fondamentale per rendere sostenibile l'iniziativa anche a lungo termine.

Si sottolinea che l'Associazione ha ricevuto negli anni passati contributi finanziari Centro Missionario della Diocesi di Trento e fondi erogati da privati raccolti tramite la campagna di raccolta fondi "Dai ci stai".

#### Preventivo finanziario

| Costo globale  | valuta locale        | €             |
|--|----------------------|---------------|
| <b>Voci di costo</b> (descrizione)   | <b>valuta locale</b> | <b>€</b>      |
| Affitto e Utenze (acqua, luce, gas, ricariche telefono, connessione internet) casa volontari |                      | 4.000,00      |
| Vitto volontari  |                      | 1.500,00      |
| Viaggi volontari (autobus, pedaggi e voli)   |                      | 5.000,00      |
| Assicurazione volontari  |                      | 1.200,00      |
| Cancelleria e materiale di consumo per attività di advocacy e sensibilizzazione              |                      | 100,00        |
| Carburante auto  |                      | 3.200,00      |
| <b>Eventuali cofinanziamenti previsti</b>  |                      |               |
| <input type="checkbox"/> pubblico  | (specificare)        | valuta locale |
| <input type="checkbox"/> ong   |                      | €             |
| <input type="checkbox"/> organismi ecclesiali  |                      |               |
| <input type="checkbox"/> altro   |                      |               |

|   |  |                                    |                              |
|---|--|------------------------------------|------------------------------|
|   |  |                                    |                              |
| <b>Contributo richiesto a QdF 2025</b>  |  | <b>valuta locale</b>               | <b>€</b><br><b>15.000,00</b> |
| <b>Allegati:</b>  |  |                                    |                              |
| <input checked="" type="checkbox"/> <b>Lettera di presentazione e approvazione del Vescovo locale</b> |  |                                    |                              |
| <input checked="" type="checkbox"/> <b>Scheda riassuntiva progetto</b>                                |  |                                    |                              |
| <input checked="" type="checkbox"/> <b>Documentazione fotografica</b>                                 |  |                                    |                              |
| <input type="checkbox"/> <b>altro</b>   |  |                                    |                              |
| <b>LUOGO E DATA</b>   |  | <b>FIRMA RESPONSABILE PROGETTO</b> |                              |
| Rimini, 5/11/2024   |  |                                    |                              |
| <b>ARCIDIOCESI DI TORINO - Quaresima di Fraternità 2025</b>   |  |                                    |                              |
| Via Val della Torre, 3 - 10149 TORINO - Tel. 011.51.56.374  |  |                                    |                              |